

di Gianpaolo Sarti

TRIESTE

La legge sul fine vita che la maggioranza punta a portare in aula spacca il fronte cattolico del Consiglio regionale. Al via libera di Franco Codega dei democratici, si oppongono Forza Italia e Udc. Il resto dei gruppi, pur con tutte le sfumature del caso, è sostanzialmente d'accordo a far propria la petizione promossa dall'associazione "Per Eluana" e sottoscritta da 5.503 cittadini. Il documento sollecita il Fvg a istituire un registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (Dat), depositate nei Comuni di appartenenza, con accesso ai dati tramite tessera sanitaria. In questo modo si consentirebbe ai medici di conoscere la volontà del paziente che si trova in gravi condizioni e quindi di interrompere, oppure continuare, le cure.

È Bruno Marini di Fi a guidare la crociata dei cattolici anti-Dat. Il forzista ne fa innanzitutto una questione di metodo: «Non siamo uno Stato federale e quindi su argomenti del genere non possiamo decidere da soli. Ogni Regione non può fare da sé, deve essere il Parlamento a pronunciarsi». Poi, entrando nei contenuti, aggiunge: «Qui si sta tentando di fare passare in modo surrettizio, così come l'aborto, una concezione relativista secondo cui la vita umana è un patrimonio disponibile della singola persona. Per il credente la vita umana è un dono di Dio, ma anche per chi non è cattolico la vita umana è un bene che deve essere tutelato da una comunità a cui spetta determinare i limiti. Sennò – spie-

# Scontro tra laici e cattolici sulla legge per il fine vita

Forza Italia e Udc contestano l'iniziativa democratica: «Operazione strumentale»  
Autonomia responsabile e Ncd aprono: «Ma il tema non va politicizzato»



Il Consiglio si prepara a discutere in aula la richiesta di istituire un registro sul fine vita

ga – sarebbe anarchia totale». Stop anche dal capogruppo Riccardo Riccardi. «La Regione – commenta – si occupi di ciò di cui ha competenza e ciò di cui è responsabile. La Terza Commissione anziché i Dat faccia la riforma della sanità e si preoccupi di mettere più infermieri negli ospedali e di ridurre

le liste di attesa», taglia corto l'ex assessore. L'Udc Giovanni Barillari vede nella vicenda «un'operazione filosofica e strumentale». «Perché non si lavora sulla prevenzione degli aborti?».

Se la Lega Nord con Barbara Zilli invita la politica «a non piantare bandierine» ed esorta

«a studiare una norma equilibrata e logica», Ncd mantiene una posizione di apertura. «Il tema è lacerante e non va politicizzato – premette il capogruppo Alessandro Colautti – ma io personalmente credo che quando non c'è più vita sia giusto lasciare andare la persona. E che prevalga la sua volontà.



Bruno Marini

**AZZURRI  
IN RIVOLTA**

Anziché di Dat  
la Regione si occupi  
di riformare la sanità

Ma come fare a normare questo?». Il portavoce del centrodestra Renzo Tondo attende di esaminare il testo. Ma l'ex governatore, che sulla vicenda Englaro aveva sempre mantenuto una visione laica, intanto assicura che non opporrà contrarietà «perché credo nella libertà dell'individuo». Roberto Di-

piazza di Autonomia responsabile è più cauto: «Argomento delicato, dobbiamo confrontarci».

Ma la maggioranza, dal canto suo, pur registrando l'invito «alla prudenza» del presidente della commissione competente Franco Rotelli (Pd), non ha particolari dubbi: serve un provvedimento. «Il Pd ha una posizione assolutamente favorevole su questo perché riteniamo che i cittadini debbano poter esprimersi», dichiara il capogruppo Cristiano Shaurli. Il gruppo incassa anche il sostegno della segreteria regionale. «È una questione delicata in cui si domanda al Pd di esprimere una posizione e io – ricorda Antonella Grim – come assessore ho contribuito a creare il registro delle Dat in Comune». Lo stesso Codega se da una parte evidenzia la mancanza di una norma nazionale, dall'altra si richiama alla coscienza individuale: «Se un cittadino pensa che sia corretto registrare la propria volontà in Comune, un'istituzione deve permetterlo». Pietro Paviotti dei Cittadini aspetta il confronto in maggioranza ma, nel frattempo, si dice «personalmente favorevole di consentire all'individuo di decidere su questioni come il fine vita». D'accordo Sel: «Si deve dare l'opportunità a un paziente, se intubato, di stabilire autonomamente se vuole restare attaccato a una macchina o no», sostiene Stefano Pustetto. M5S, che ha sempre appoggiato le dichiarazioni anticipate di trattamento, come ricorda Andrea Ussai, attende invece il dibattito in Commissione prima di esporsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA